



PRIMO INCONTRO INTERNAZIONALE DELEGATI ISTITUTI PAOLINI DI VITA SECOLARE CONSACRATA

Ariccia, 12-18 settembre 2009

CONCELEBRAZIONE EUCARISTICA CONCLUSIVA - OMELIA - *Don Silvio Sassi (Ariccia 18 settembre 2009)*

I testi di Sacra Scrittura che abbiamo ascoltato ci sono utili per vivere nella speranza operosa la chiusura del primo incontro internazionale dei Delegati degli Istituti voluti dal beato Giacomo Alberione come “**parte integrante**” della Famiglia Paolina e “**opera propria**” della Società San Paolo.

Nella **prima lettura** (1Tm 6, 2c-12) la comunità cristiana di tradizione paolina riflettete sull'identità di coloro che tra i discepoli di Cristo hanno il compito di **insegnare**, aiutando altri a vivere una fede autentica: pastori, catechisti, predicatori. Il brano ci avverte che anche l'insegnamento dell'esperienza della fede può diventare un **pericolo** per l'incaricato, trasformandolo in “maniaco di questioni oziose e discussioni inutili” o in uno che “considera la religione fonte di guadagno”. Al contrario, colui che insegna la vita soprannaturale, per essere “**uomo di Dio**”, deve possedere altri obiettivi: “tendi invece alla giustizia, alla pietà, alla fede, alla carità, alla pazienza, alla mitezza”.

Nella storia del cristianesimo, accanto a innumerevoli sante e santi, quelli proclamati ufficialmente dalla Chiesa e l'immensità di coloro che solo Dio conosce, vi sono anche “maniaci di questioni oziosi e discussioni inutili” e credenti che trasformano la fede in una realtà puramente umana, un affare economico.

Chiedendo alla Provvidenza che tenga lontano la Famiglia Paolina e la Congregazione dalla forma estrema di questi due pericoli nel ministero di insegnare la fede nell'apostolato, è bene stare in guardia da atteggiamenti che possono diventare simili, quando ci si impegna a **vivere e trasmettere il carisma paolino**.

Attraverso la vita, l'insegnamento e le opere del beato Giacomo Alberione, sotto l'illuminazione dello Spirito e con l'approvazione della Chiesa, è sorto, ormai da quasi cento anni, nella comunità ecclesiale il carisma paolino. Sappiamo bene che il dono ricevuto dal Fondatore e passato ai suoi figli e figlie spirituali, non è un tesoro da seppellire, ma un **talento** da far fruttificare. I membri della Famiglia Paolina che si susseguono nella storia hanno l'incarico di una “fedeltà creativa” che sa garantire la continuità essenziale nei cambiamenti storici.

In questa responsabilità di mantenere “**giovane**” il carisma paolino, dobbiamo evitare il pericolo di perderci in “questioni oziose e discussioni inutili” o di perseguire obiettivi che non siano soprannaturali.

Con soddisfazione nella Congregazione si possono enumerare Paolini che sono dediti con intelligenza e passione allo **studio storico** e all'**attualizzazione** del carisma paolino. Senza una conoscenza documentata della nostra storia, è molto imprudente immaginare un rilancio del carisma paolino in una prospettiva di futuro; come del resto non essere immersi nel presente in

evoluzione impedisce la convinzione che occorre cambiare qualcosa che ci viene dalla tradizione proprio per restare fedeli.

Vi sono anche **mentalità** e **comportamenti** che, con le dovute proporzioni, assomigliano a quelli denunciati nel brano della prima lettura e possono manifestarsi nella presentazione della nostra spiritualità, nei valori trasmessi nelle tappe formative, nei contenuti e nei metodi dell'apostolato, nello stile della vita comunitaria, nel modo di vivere i voti religiosi paolini, nell'appartenenza effettiva alla Famiglia Paolina e nel ministero di "altrice" assegnato dal Fondatore alla Società San Paolo.

Il fenomeno più **deleterio** per il futuro della Congregazione è nella poca conoscenza, nell'assimilazione approssimativa e nella carenza di approfondimento continuo del pensiero e dell'opera del Primo Maestro. Lo sforzo che da decenni la Congregazione sta realizzando per offrire in forma multimediale e nelle varie lingue l'*Opera omnia* dovrebbe essere di aiuto per evitare di limitarsi ad una conoscenza superficiale del carisma paolino e della storia della Famiglia Paolina.

Una conferma della scarsa conoscenza del Fondatore da parte di alcuni è la povertà di proposte allorché si presentano le occasioni importanti per un'attualizzazione del carisma paolino. Non si possiedono gli strumenti adeguati per rilanciare il carisma quando si ha una conoscenza limitata della sua identità che, a volte, si riassume solo in alcuni slogan che si prestano ad ogni interpretazione.

Il brano del **Vangelo** (Lc 8, 1-3) racconta il pellegrinare di Gesù che passa per città e villaggi per predicare ed è seguito e assistito dai "Dodici e da alcune donne che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità" e che ora, con riconoscenza, "li servivano con i loro beni".

Merita di essere osservato questo **gruppo itinerante** formato da Gesù, dai Dodici e da alcune donne che li assistono con i loro beni. Tenendo conto delle convinzioni del tempo riguardo al posto della donna nella società e nella religione, la comunità cristiana che esprime il Vangelo di Luca non passa sotto silenzio le **relazioni umane** che accompagnano e caratterizzano la predicazione di Gesù.

Benché si tratti di un riferimento ben più umile, ma l'attualizzazione del carisma paolino non può prescindere dal "**progetto di unità di diversità**" che ha caratterizzato il pensiero e l'opera del Primo Maestro dal primo momento e durante tutto il periodo delle sue fondazioni.

Anche nella Famiglia Paolina come voluta dal beato Alberione l'**impegno unitario** dell'evangelizzazione si accompagna e si caratterizza da **relazioni umane** tra tutte le dieci Istituzioni che la compongono. L'appartenenza alla Famiglia Paolina è un elemento immutabile per le dieci Istituzioni e deve essere compresa con lo studio approfondito della volontà del Fondatore e dei mutamenti storici di ogni epoca.

Tutti dobbiamo conoscere, attuare e approfondire gli elementi che formano l'**unità** e, tra di essi, il vivere e proporre l'esperienza della fede in **Cristo Maestro Via, Verità e Vita, secondo San Paolo**. La celebrazione dell'Anno paolino ha contribuito perché l'intera Famiglia Paolina prenda maggiore coscienza della nostra spiritualità che è **una sola**: paolina, quella di San Paolo. La fedeltà al Primo Maestro è fedeltà a questa spiritualità e il pericolo che egli stesso denunciava e disapprovava di mendicare ad altre forme di spiritualità, merita anche oggi di essere preso in considerazione.

Allo stesso modo tutti dobbiamo capire, realizzare e migliorare la "**convergenza dei vari apostolati**" che sono specifici. La situazione attuale degli apostolati della Famiglia Paolina esige il coraggio e la lucidità di elaborare, in forma esplicita e pensata insieme, un "**Progetto di Famiglia**" per l'evangelizzazione, in un contesto sociale, culturale e ecclesiale caratterizzato dal fenomeno della comunicazione. Che il beato Alberione ci renda partecipi di un poco del suo spirito!